volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Lockdown, vaccini promessi e informazione negata

Autore: Gianni Tognoni

Questa nota era partita per segnalare un testo il cui titolo – *Senza Respiro*, di Vittorio Agnoletto – riassume bene l'intreccio di aspetti medici, organizzativi, politici e di immaginario che da quasi un anno, da che è esplosa la pandemia di Covid-19, è il protagonista indiscusso della realtà italiana e globale (al di là di tutte le altre cronache, anche quando ugualmente o più drammatiche: di migrazioni, di nuove guerre, di pandemie quotidiane). L'intenzione originale rimane, ma nel frattempo, dalla sera di lunedì, l'unisono dei media è «le borse hanno ritrovato l'ottimismo dei tempi migliori» e dappertutto «si respira». Si guarda al futuro. Si possono fare i conti e programmare con più credibilità. «Abbiamo un vaccino!». Anche se le critiche e le cautele sono tante. E, tra queste, quella dell'autore del libro, Vittorio Agnoletto, che da *Radio Popolare* fa eco ai tanti «non si sa ancora» che sembrano mirare, per le ragioni più diverse, a una non troppo facile fiducia nella fine dell'emergenza.

Proviamo a ritornare all'intenzione iniziale. L'inchiesta-racconto sulla pandemia Covid-19 ? in Lombardia, in Italia, ma con un inquadramento importante, quali-quantitativo, dello scenario europeo ? è da leggere, e soprattutto da tener presente come pro-memoria metodologico ed emotivo, da parte di tutte/i coloro che vogliono essere "vaccinati" contro un rischio-contagio che non ha niente di biologico: quello di sognare o pretendere di trovare spiegazioni e/o risposte a problemi "complicati" (o complessi, o inediti) soprattutto perché rimandano a determinanti di cui è proibito ? perché inconcepibile prima che impossibile ? un cambiamento. Le analisi del fenomeno Covid-19 come indicatore ed espressione della crisi dei modelli globali sono ormai infinite. Il testo di Agnoletto obbliga anzitutto a rivivere in tempo reale la concretezza, di per sé banale, della cronaca (sapendo quanto tragico può essere il prodotto della banalità quando il suo oggetto sono le persone e la vita). Con i suoi attori più diversi. Ben noti. A partire dal "laboratorio Lombardia", Expo del globale per eccellenza (dall'architettura, alla moda, al turismo…), da anni laboratorio intensivo di alleanze di interessi e corruzioni mirate a cancellare un far politica con progetti che abbiano come base e misura di legittimità i diritti delle persone e delle periferie umane. Un laboratorio intensivo che non tollera opposizione o anche solo dialettica. Non importa quanto grande sia l'incompetenza più o meno arrogante e inefficiente di chi ne ha la responsabilità formale, per assicurare altri fini: tra i suoi obiettivi conclamati, il laboratorio Lombardia aveva curato anche l'*evoluzione* della sanità verso la modernità dei modelli aziendali ed economici, che non prevedono relazioni tra persone e valori, ma rendicontazioni amministrative utili a far quadrare algoritmi previsionali.

Il pregio di *Senza Respiro* è quello di rendere visibile il processo che porta al fallimento del *meraviglioso* laboratorio quando irrompe un elemento non previsto, che bisogna il più possibile negare, perché la rappresentazione deve continuare. E il meraviglioso laboratorio Lombardia diventa il vero laboratorio-scuola globale, pubblicato e studiato ovunque, dell'eccesso di mortalità, di crisi degli ospedali e delle RSA…: fino ad essere

anche “rappresentazione” dell’eroismo umanitario e del sacrificio di medici e infermieri, della bellezza inedita delle strade e piazze rigorosamente deserte, di una Milano solo all’ascolto delle sirene delle ambulanze, delle bare che sembrano trafugate dai carri militari a Bergamo. Il racconto-inchiesta documenta in tempo reale, attraverso la drammaticità delle testimonianze, questa storia divenuta esemplare, resa ancor più intollerabile perché sistematicamente giustapposta alla ripetitività delle decisioni e delle dichiarazioni istituzionali (sistematicamente inefficiente per la documentata combinazione di stupidità, incompetenza, corruzione di basso livello).

Nulla di nuovo, dopo tante denunce, inchieste, rapporti? O manuale di lettura per quanto sta succedendo ancor oggi, in attesa di un Natale, dopo una Pasqua, in *lockdown*? Con direzioni centrali e regionali che non hanno cambiato nulla, nei responsabili e nella mancanza di una comunicazione comprensibile e condivisibile? *Senza Respiro* mette opportunamente nel suo obiettivo di pro-memoria un’attenzione per la situazione internazionale. Il laboratorio Lombardia-Italia è esemplare di una emergenza di civiltà che pone fino in fondo domande per un cambiamento di paradigma. È l’ultima parte del libro. Anche su questo, si potrebbe dire, nulla di nuovo. Sono tanti i piani, i buoni propositi e le piattaforme di futuro che sono state avanzate. Stesse criticità. Stessa distanza tra proposte e realizzabilità. Stessa fissazione sulle diagnosi: mancano infermieri, medici, territorio, come se la diagnosi ne evocasse l’uscita da un cappello di prestigiatore e non rinviasse a una progettualità politica.

In questa prospettiva l’annuncio del vaccino ? fatto da attori strettissimamente privati (di cui il più potente ha nel curriculum primati di multe miliardarie e indagini per manipolazioni di informazioni e comunicazioni ad agenzie regolatorie e ai consumatori), con dati volutamente parziali e ininterpretabili per promettere ciò che più serve ad attrarre le borse rispetto ai concorrenti ? è perfetto nel riprodurre strategie di intervento, e risposte politiche e di immaginario, che confermano l’intoccabilità del modello esistente: non c’è tempo e spazio per una cultura e per politiche che partano effettivamente dai bisogni, e perciò dalle persone coinvolte dalle tante pandemie che contagiano e uccidono. Un vaccino che ancora non esiste come prodotto, che potrà essere una risposta (tra le tante che arriveranno, senza confrontabilità, da tanti concorrenti) ampiamente accessibile tra mesi-anni (non si sa a che costi, se come bene comune o di arricchimento inaudito, secondo i miliardi di vaccinati): questa realtà tanto al confine del virtuale in termini di risposta ai diritti fondamentali di vita e di trasparenza democratica, e tanto reale nel far coincidere promesse e immaginari con “salti” globali dell’economia, dice molto bene che cosa è in ballo anche in questa “seconda ondata”.

Le stesse sfide della prima e di sempre. Si potranno produrre risposte reali solo se a un eccesso di rischio corrisponde un *eccesso* (memoria, recupero, innovazione) di democrazia concreta. Non ci sono prestigiatori che fanno uscire dal cappello conigli-vaccini o simili. E rimane una richiesta molto concreta, ripetuta all’infinito, anche su questo sito, rivolta alle tante commissioni, centrali e regionali: perché non decidete una

politica di informazione epidemiologica effettivamente in grado di tradursi in informazione democratica, oltre che scientificamente credibile? L'informazione oggi disponibile è una violazione diretta, grave dei diritti di cittadinanza. Un cambiamento dell'attuale politica da struzzo, tecnicamente possibile e perfino banale nella sua realizzazione, sarebbe un primo segno di volontà di un modo diverso di gestire la sanità, non come un tesoretto da dividere, ma come un servizio. A meno di illudersi di usare con la stessa efficacia il dire-non-dire del vaccino: peccato che all'informazione negata ? o peggio, pasticciata ?, utile a creare paura ma non futuro, le borse reagiscano bene.